1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 160

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 11 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Ieri Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza particolare il signor D. Alfonso Peon De Regil Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Sua Maestà l'Imperatore del Messico, il quale ha rimesso nelle mani del Re la lettera del suo Augusto Sovrano di condoglianza per la morte di S. A. R. il Principe Oddone Duca di Monferrato. Il medesimo ha pure presentato alla M. S. la lettera con cui S. M. Imperiale Le annunzia di aver conferito la Gran Croce del Suo Ordine dell'Aquila Messicana a Sua Altezza Reale il Principe Umberto, Principe di Piemonte.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 6 maggio 1866;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la tabella qui unita del Corpo d'intendenza militare e del personale contabile per i Corpi Volontari Italiani.

Art. 2. È pure approvata la tabella qui inserta del Corpo sanitario, farmaceutico e veterinario per i Corpi suddetti.

Art. 3. Sarà istituita una compagnia di 200 uomini, detta di sussidio al mentovato Corpo sanitario, per i servigi inferiori, la quale verrà formata mediante arruolamento volontario, secondo le norme che saranno fissate dallo stesso Nostro ministro della guerra.

Il predetto Nostro ministro segretario di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Firenze addì 10 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

PETTINENGO.

Tabella graduale numerica del Corpo d'Intendenza militare e del personale contabile per i Corpi Volontari Italiani.

Corpo d'Intendenza militare.

Intendente generale	1
Commissari di guerra di 1ª classe	1
» di 2ª »	3
Sotto-commissari di guerra di 1ª classe	3
» di 2ª »	3
» di 3ª »	3
» aggiunti	6
Scrivani di 1ª classe	12
Scrivani di 2ª classe	12
Totale n°	44

Personale contabile.

Contabili	3
Aiutanti contabili	3
Aspiranti contabili	3
Totale n°	9

Firenze, addì 10 giugno 1866.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della guerra
PETTINENGO.

Tabella graduale numerica del Corpo sanitario, farmaceutico e veterinario per i Corpi Volontari Italiani.

Corpo sanitario.

Medico capo	N° 1
Medico di divisione (sotto capo)	» 1
Medici di reggimento	» 20
Medici di battaglione	» 50
Medici aggiunti	» 20
Totale	N° 92

Corpo farmaceutico.

Farmacisti	N° 5
Veterinari	» 2

Avvertenze.

Qualora i Corpi Volontari Italiani si formassero in divisioni, verranno aggiunti alla presente tabella tanti medici divisionali quante saranno le divisioni formate.

Firenze, addì 10 giugno 1866.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il ministro della guerra
PETTINENGO.

Con R. decreto del 7 giugno 1866 vennero rivocati e considerati come non avvenuti i precedenti Reali decreti in data 10, 17, 20 maggio 1866 per la parte che si riferisce alla nomina nei battaglioni di Guardia Mobile degli ufficiali sottodescritti, cioè:

Cossa Domenico, maggiore nel 148° battaglione;
Trivelli Biagio, capitano nell'87° id.;
Pavan Cesare, id. nel 106° id.;
Galotti Celeste, id. nel 109° id.;
Scaramellini Luigi, id. nel 148° id.;
Minichini Antonio, id. nel 164° id.;
Lo Jacono Antonio, id. nel 204° id.;
Occhipinti Francesco, id. nel 208° id.;
Cinni Angelo, id. nel 210° id.;
Pappalardo Giuseppe, id. nel 210° id.;
Pirondello Stefano, id. nel 210° id.;
Stuart Benedetto, id. nel 214° id.;
Nerini Firmino, luogotenente nel 109° id.;
Romagna Gioacchino, id. nel 122° id.;
Conti Gian Lorenzo, id. nel 131° id.;
Lecce Gaetano, id. nel 148° id.;
Ambrosi Michele, id. nel 157° id.;
Cutillo Costantino, id. nel 163° id.;
Fazio Pietro, id. nel 208° id.;
Geluardi Achille, id. nel 210° id.;
Fasulo Gaetano, id. nel 210° id.;
Cammarata Emanuele, id. nel 212° id.;
Riggio Martino, id. nel 212° id.;
Pocarobba Agostino, id. nel 212° id.;
Dominici Antonio, id. nel 214° id.;
Massa Pietro, sottotenente nel 104° id.;
Tagliati Gioanni, id. nel 104° id.;
Gardenghi Luigi, id. nel 109° id.;
Simoni Raffaele, id. nel 109° id.;
Callegari Gioanni, id. nel 109° id.;
Zampieri-Gamberini c° Agostino, id. nel 109° id.;
Pierantoni Gaetano, id. nel 124° id.;
Cionci Federico, id. nel 129° id.;
Carli Vincenzo, id. nel 130° id.;
Vavolo Nicola, id. nel 131° id.;
Tagliaferri Dionisio, id. nel 132° id.;
Corsetti Giuseppe, id. nel 148° id.;
Gubitosi Antonio, id. nel 157° id.;
Venturini Costantino, id. nel 163° id.;
Pecorini Giacomo, id. nel 194° id.;
Polizzi Ubaldo, id. nel 208° id.;
Alfieri Gerlando, id. nel 210° id.;
Gibillaro Giuseppe, id. nel 210° id.;
Zagara Onofrio, id. nel 210° id.;
Scaglione Pietro, id. nel 210° id.;
Lauricella Enrico, id. nel 212° id.;
Diana Riccardo, id. nel 212° id.;
Contarini Francesco, id. nel 212° id.;
Polacco Carlo, id. nel 212° id.;
Di Lorenzo Cannizzaro di Castelluccio Giovanni, id. nel 213° id.;
Bartilotta Ignazio, id. nel 214° id.;
Crescimano Giuseppe, id. nel 214° id.

Con Reale decreto del 7 giugno 1866 vennero accettate le dimissioni volontarie dei sottodescritti ufficiali nei battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzata:

Fontana Giuseppe, capitano nel 213° battaglione;
Corpaci Felice, id. id.;
Macaronio Filippo, id. id.

Con Reale decreto del 7 giugno 1866 venne rivocato e considerato come non avvenuto il precedente Reale decreto del 20 maggio 1866 per la parte che concerne la revoca di

Rossi Gioachino capitano nel 112° battaglione;
Misuraca Ferdinando, id. nel 164° id.;
Coletti Ezechiele, id. nel 194° id.;
Folli Antonio, luogotenente nel 104° id.;
Manzieri Luigi, sottotenente nel 104° id.

Con Reale decreto del 7 giugno 1866, Della Valle di Casanova marchese Federico è nominato colonnello ispettore dei battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzati nelle Provincie Napoletane, senza alcuna competenza, per avervi volontariamente rinunciato, ed è posto a disposizione del comando generale del dipartimento militare di Napoli.

Con Reale decreto del 7 giugno 1866, vennero elevati a maggior grado nei battaglioni di Guardia Nazionale mobile gli uffiziali sotto descritti:

Al grado di capitano:

Nel 148° battaglione, Buttazzoni Francesco;
Nel 213° id., Lopez Lorenzo;
Nel id. id., Lastorina Rosario;
Nel id. id., Contino Giuseppe;
Nel 106° id., Canè Cleto, ora luogotenente negli stessi battaglioni;
Nel 213° id., Paternò Vincenzo, ora sottotenente nello stesso battaglione.

Al grado di luogotenente:

Nel 131° battaglione, Japoco Giovanni;
Nel 212° id., Tedeschi Michele;
Nel 213° id., Lauricella Vincenzo;
Nel id. id., Mazza Costa Francesco;
Nel id. id., Romano Francesco;
Nel id. id., Muscatello Luigi, ora sottotenenti nei succitati battaglioni.

I prementovati Uffiziali avranno ragione alla paga giornaliera stabilita pel rispettivo loro grado dalla tabella (modello *A*) annessa al regolamento 24 settembre 1864 a decorrere dal 16 giugno volgente sino al giorno in cui presteranno effettivo servizio.

Con Reali decreti del 7 giugno 1866 vennero nominati ai gradi per ciascuno di essi indicati gli uffiziali dei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile qui sotto descritti, cioè:

Nel 19° batt. (Acqui, Alessandria, Tortona):

Pedemonti avv. Lorenzo, maggiore;
Penna Giuseppe, capitano;
Majoli Fedele, id.;
Pollori Giovanni, id.;
Gonella Enrico, id.;
Torello Pietro, luogotenente;
Dogliotti Enrico, id.;
Scarsi Ernesto, id.;
Bono Stefano, id.;
Negro Giovanni, sottotenente;
Folli Luigi, id.;
Ravelli Luigi, id.;
Giudice Antonio, id.;
Delfino Francesco, id.;
Ivaldi Felice, id.;
Gasverde Giovanni, sottotenente aiutante maggiore;
Bernardi Lorenzo, sottotenente;
Castiglioni Cesare, id.

Nel 24° battaglione (Valsesia, Ossola, Pallanza):

Moro dott. Giuseppe, maggiore;
Minetti Carlo, capitano;
Mora Antonio, id.;
Spezia Giorgio, id.;
Miele Vincenzo, id.;
Torchielli Cesare, luogotenente;
Adorna Bartolomeo, id.;
Allegra Carlo Antonio, id.;
Rodi Pietro, id.;
Ruffetta Carlo Franco, sottotenente;
Morandi Giovanni, id.;
Giovaninetti Alfonso, id.;
Croppi Pietro, id.;
Rosmati Alessandro, id.;
Cambroin Giuseppe, id.;
Rovere Pietro, sottotenente aiutante maggiore;
Panzarasa Enrico, sottotenente;
Ferrandi Luciano, id.

Nel 29° battaglione (Milano):

Mulazzi Filippo, maggiore;
Novi Giovanni, capitano:
Monti Carlo, id.;
Visconti di Saliceto conte Alfonso, id.;
Duroni Giovanni, id.;
Cardani Paolo, luogotenente,
Barbini Agostino, id.;
Perego Giovanni Battista, id.;
Monzini Luigi, id.;
Moriani Napoleone, luogotenente aiutante maggiore;
Migliavacca Angelo, sottotenente;
Cossetti Luigi, id.;
Royer Enea, id.;
Zacchera Giovanni, id.;
Visconti Enrico, id.;
Carini Pietro, id.;
Consonni Achille, id.;
Vismara Riccardo, id.

Nel 57° battaglione (Savona, Albenga, Porto Maurizio):

Ravani Enrico, maggiore;
Arnaud Pietro, capitano;
Cortese avv. Agostino, id.;
Durante Giacomo, id.;
Cappa avv. Paolo, id.;
Bechi Niccolò, luogotenente;
Donati Aristide, luogotenente aiutante maggiore;
Merlo Giovanni Battista, luogotenente;
Rosso Giuseppe, id.;
Novaro Francesco, id.;
Piana Zeffirino, sottotenente;
Brignone Giuseppe, id.;
Corradi Angelo, id.;
Doneaud Stefano, id.;
Raimondi Domenico, id.;
Gentile Antonio, id.;
Lagorio Niccolò, id.;
Daneri Silvio, id.;
Carlevarini dottor Federico, medico di battaglione.

Nel 58° battaglione (Porto Maurizio, San Remo):

Borea d'Olmo cav. Tommaso, maggiore;
Borea d'Olmo cav. Girolamo capitano;
Tebaldi Scipione, id.;
Martini Lorenzo, id.;
Calvini Bernardo, id.
Rossi Giovanni Battista, luogotenente;
Bonfante Antonio, id.;
Carli Adolfo, luogotenente aiutante maggiore;
Orengo cav. Giuseppe, luogotenente;
Boeri Carlo, id.;
Galleani Alessandro, sottotenente;
Chiarle Giuseppe, id.;
Allaria Giacomo, id.;
Balestra Giovanni, id.;
Berio Gustavo, id.;
Giacone Giacomo id.;
Lagorio Dionisio, id.;
Amoretti Giovanni, id.;
Musso dottor Tommaso, medico di battaglione

Nell' 83° battaglione (Montepulciano, Siena):

Bandini cav. Sellastio, sottotenente;
Rossi Giuseppe, sottotenente aiutante maggiore.

Nell' 84° battaglione (Grosseto, Orbetello):

Caffarelli dottor Domenico, medico di battaglione.

Nell' 87° battaglione (Fuligno, Spoleto, Orvieto):

Buccelli Giuseppe, capitano;
Bardi dottor Gio. Battista, medico di battaglione.

Nell' 88° battaglione (Rieti, Terni):

Bajardi-Cerboni dottor Settimo, medico di battaglione.

Nel 104° battaglione (Comacchio, Lugo):

Perlini Mitridate, luogotenente aiutante maggiore;
Farinelli Didio, sottotenente;
Biondi dottor Alfonso, id.

Nel 106° battaglione (Bologna):

Dazzani dott. Aristide, medico di battaglione.

Nel 109° battaglione (Bologna, Imola):

Pasini Lucio, capitano;
Della Volpe dottor Carlo, id.;
Polidori Antonio, luogotenente;
Donà nob. Martino, sottotenente;
Nerozzi Nerino, id.

Nel 118° batt. (Ancona, Macerata, Fermo):

Amodei dott. Parmenio, medico di battaglione.

Nel 124° battaglione (Chieti):

De Angelis Biagio, sottotenente;
De Vitis dott. Angelo, medico di battaglione.

Nel 128° batt. (Lanciano, Vasto, Solmona):

Viaggi dott. Camillo, medico di battaglione.

Nel 129° battaglione (Vasto):

Tiberio Giusseppe, sottotenente.

Nel 131° battaglione (Larino):

Simonelli Giuseppe, sottotenente;
Franco Napoleone, sottotenente.

Nel 132° battaglione (Campobasso):

Campanella Giuseppe, sottotenente.

Nel 139° battaglione (Bari):

Miniero dott. Ferdinando, medico di batt.

Nel 143° battaglione (Brindisi):

De Virgiliis dott. Francesco, medico di batt.

Nel 144° battaglione (Lecce):

Zagari dott. Francesco, medico di battaglione.

Nel 148° battaglione (Sora):

Pastore Francesco, maggiore;
Buttazzoni Francesco, capitano;
Quattrini Emilio, id.;
Mongillo Vincenzo, luogotenente;
Di Monaco Antonio, id.;
Scaramellini Giuseppe, sottotenente;
Scarpati Nicola, sottotenente aiutante maggiore.

Nel 150° batt. (Solmona, Campobasso, Isernia):

Farina Gennaro, sottotenente.

Nel 154° battaglione (Gaeta):

Bisconti Michele, sottotenente aiutante magg.;
Baldanzo dott. Pasquale, medico di battaglione.

Nel 157° battaglione (Benevento):

Tizzani Giovanni, luogotenente;
Mazzei Francesco, sottotenente.

Nel 158° battaglione (Caserta):

Tessitore Giovanni, sottotenente;
Diglio dott. Michele, medico di battaglione;

Nel 163° battaglione (Napoli):

Pandolfo Gustavo, luogotenente;
Del Giudice Eduardo, sottotenente.

Nel 169° battaglione (Avellino):

Genovese Raffaele, maggiore;
De Napoli Antonio, capitano;
Scalpati Pasquale, id.;
Plantulli Gerolamo, id.;
Saggese Matteo, id.;
Iannone Vincenzo, luogotenente;
Luciani Giovanni Battista, luogotenente aiutante maggiore;
Galasso Florestano, luogotenente;

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

ANGELO BROFFERIO — *La sua critica letteraria e il suo culto per la drammatica.*

Le novità del Pagliano, che mi diedero propizia occasione per trattare di ciò che più o meno contribuisce al miglioramento del nostro teatro, mi fecero differire l'adempimento del dovere di dire alcune parole in omaggio alla cara memoria di Angelo Brofferio, di cui la patria e le lettere piangono la perdita recente.

Io non parlerò di lui che come critico letterario, poeta drammatico e patrocinatore della letteratura e dell'arte drammatica nella sua qualità di rappresentante del popolo. L'assunto mio mi contiene in questo limite nel quale però ho modo di ricordare forse i titoli più legittimi ch'egli ha alla riconoscenza degl'Italiani; altri più di me valenti già impresero a ricordare i pregi del Brofferio, il quale giustamente sarà noverato non ultimo fra gli uomini illustri dei nostri tempi.

Dopo Venezia, che diede all'Italia il ristauratore del nostro teatro, il Piemonte le diede i nomi che tennero meglio in onore la nostra scena e che fecero della critica letteraria una propaganda di buon gusto e di civili intendimenti. I nomi di Alfieri, Pellico, Marenco e (relativamente ai tempi) di Alberto Nota, non sono una gloria municipale, ma italiana; il nome solo d'Alfieri basta ad illustrare tutto un periodo letterario d'una nazione. Ma Giuseppe Baretti ed Angelo Brofferio, colla loro critica in tempi ne'quali non potevasi che indirettamente educare il paese a liberi sensi, furono qualche cosa più di chiari letterati, furono operosi cittadini. È vero: Baretti e Brofferio, dicono i dottrinarii, non professarono una critica *positiva* ma *negativa*; non assunsero l'uno che il còmpito di *frustare* i parolai e l'altro che quello di schernire i pedanti: ma in tempi nei quali i parolai erano i corruttori della civiltà, gli addormentatori degli schiavi, gli adulatori dei padroni, i fomentatori dei pregiudizii, e i pedanti non erano che gli spegnitoi d'ogni lume di ragione, i ribaditori d'ogni pastoia religiosa, civile ed artistica, chi frustava e scherniva tale genìa faceva opera mirabilmente civile; — perchè ove una tale genìa ha onori e incoraggiamenti da un'opinione pubblica falsata e da un pubblico potere inesorabilmente oppressore, chi l'abbatte apre già la prima breccia della tirannide che osa chiamarsi impudentemente la legittima tutrice dell'altare e del trono. — È vero: Baretti e Brofferio nella foga della loro ira, nella vena dei loro scherni tal volta colpirono qualche opera eletta, contristarono qualche nobile mente, ma queste pecche, delle quali in ogni sfera di pensiero o d'azione non vanno esenti gl'ingegni più privilegiati e gli animi più retti erano compensate dal molto bene che operavano; — e d'altra parte la stessa luce, ch'essi spandevano per iscuoprire gli errori degli altri serviva ad iscuoprire i loro, quando l'opinion pubblica andava per essi informandosi alle leggi del buon senso e del buon gusto. E vaglia il vero: le esagerate e passionate censure del Baretti alle commedie del Goldoni la *Pamela* e la *Bottega del caffè* e il suo biasimo ai versi sciolti in genere e in particolare a quelli del *Giorno* del Parini, hanno forse menomata la fama di quelle commedie e di quel poema? Bastano tutte le censure che sono nella *Frusta letteraria* fatte ai Zappi, ai Lemene e a tutti gli arcadi di quei dì e alle scialbe commedie dell'abate Chiari per formare un criterio atto a giudicare i giudizii del Baretti sulle due commedie del Goldoni e sul suo consiglio dato al Parini di tradurre in ottava rima il *Giorno*. Che fa mai la cieca idolatria che professava il Brofferio per la sterile forma della tragedia alfieriana (abbagliato dalla potenza del poeta che l'aveva vestita de' suoi grandi concetti) per innamorare di essa i giovani poeti, se dal contesto della critica spiegata negli articoli del *Messaggiere* usciva una dottrina contraria alle prammatiche pedantesche dei retori e degli accademici?

Ebbi più volte a biasimare la censura deleterica, la quale solo si spiega nell'analisi del brutto, e più volte mi accapigliai con que'critici che appunto volendo imitare il Baretti e il Brofferio non fanno che frustare da orbi a diritta e a sinistra e schernire e denigrare tutto e tutti per mostra d'ingegno.

Ma faccio osservare a'miei lettori, i quali per avventura volessero accusarmi di contraddizione per questa mia lode alla censura flagellatrice e schernitrice del Baretti e del Brofferio, come guardando alle date delle critiche *negative* ch'io lodo sia tosto mostrato, ch'io non mi contraddico punto. — Il Brofferio stesso mi giustificherà. Confrontino le poche critiche letterarie, che egli pubblicò in vari periodici dopo la rivoluzione e vedranno com'egli, pur conservando quel suo fare di polemica satirica e battagliera quale pubblicista nelle effemeridi politiche o quale deputato nelle aringhe parlamentari, nella palestra letteraria poi cambiasse l'antico stile e modo del *Messaggiere* e la sua eloquenza adoperasse più per eccitare al bene, che non per biasimare il male; perciocchè nei lavori letterari egli cercasse piuttosto mettere in mostra quei pregi che gli rivelavano qualche maschio intendimento di civile letteratura, anzichè segnalare i difetti di estetica. Si era egli già persuaso che il tempo del distruggere (almeno per questa parte) era finito e che invece incominciava quello dell'edificare. Questa fu la considerazione, che al Châteaubriand (uno degli scrittori più cospicui della Francia, il quale dopo la rivoluzione cercasse ricostituire i grandi principii del vero, del buono e del bello sulle rovine dei pregiudizii religiosi, politici e civili) fece dire, che anche in letteratura *era ormai necessario abbandonare la critica dei difetti per far luogo alla grande e feconda critica delle bellezze.*

Ciò posto, io son d'avviso che il Brofferio abbia consegnato alla posterità il suo nome come scrittore illustre per civile benemerenza, ma più come critico colla diuturna e perseverante opera del suo *Messaggiere*, che non cogli altri suoi lavori. Era esso a' que' tempi la delizia di quanti nutrivano amore alle lettere, il conforto di quanti erano nauseati dell'avvilimento d'una letteratura parassita, che addormentava tra le frasche arcadiche i giovani ingegni. Altri periodici più gravi e profondi preparavano è vero lo sviluppo delle idee, che dovevano tradursi in affetti operosi ed in magnanime azioni, ma occorreva ancora che un qualche bersagliere della intelligenza andasse innanzi con coraggio a dare i primi attacchi della grande battaglia, che oggi sta per condurci al compiuto trionfo della civiltà — Questa gloria l'ha il Brofferio e nessuno gliela può contrastare.

Il Brofferio fu pure poeta drammatico e nei nostri repertorii rimangono le commedie *Mio cugino*, *Salvator Rosa* e il *Vampiro* ben condotte, ben dialogate, e discretamente colorite quanto a'caratteri; ma l'indole del Brofferio mal si acconciava all'opera d'arte quando non aveva modo di colpire direttamente colla ironia, collo scherno o coll'ira l'oscurantismo nelle sue di-

De Marzio Michele, id.;
Tarantino Achille, id.;
Cucciniello Generoso, sottotenente;
Cocchia Alfonso, id.;
Cappuccio Luigi, id.;
Mignola Giovanni, id.;
Cappuccio Virginio, id.;
Jannetti Giovanni, id.;
Bottiglieri Michele, id.;
Spagnuolo Faustino, id.

Nel 182° battaglione (Potenza):

Falcone dott. Francesco Paolo, medico di batt.

Nel 201° battaglione (Messina):

Carbone dott. Giuseppe, medico di battaglione.

Nel 204° battaglione (Mistretta, Nicosia, Caltanissetta):

Scorria Vincenzo, capitano.

Nel 206° battaglione (Palermo):

Di Benedetto Raffaele, maggiore.

Nel 208° battagl. (Alcamo, Trapani, Mazzara):

Martorana Salvatore, maggiore;
Parisi Saverio, capitano;
Platamone Giuseppe, luogotenente;
Adamo Filippo, sottotenente.

Nel 210° battaglione (Girgenti):

Piccone Nicolò, capitano;
Cipollina barone Vittorio, id.;
Di Stefano Antonio, id.;
Caramazza Giuseppe, luogotenente;
Fasulo Giuseppe, id;
Saetta Stefano, sottotenente;
Giganti Filippo, id.;
Pancucci Luigi, id.;
Piscopo Martino, id.

Nel 212° battaglione (Terranova, Modica):

Galfo Ignazio, luogotenente;
Manenti Gioacchino, id.;
Bellomo Gaetano, sottotenente;
Penna Raimondo, id.;
Ricca Jacono, id.;
Trefiletti Federico, id.

Nel 213° battagl. (Noto, Siracusa, Caltagirone):

Gallegra Francesco, sottotenente;
Musolino Salvatore, id.;
Quartarone Nunzio, id.;
Annina Sebastiano, id.

Nel 214° battaglione (Catania):

Di Lorenzo Nicotra Andrea, capitano;
Gussio Eduardo, luogotenente;
Nicotra San Giacomo Giuseppe, sottotenente;
Affronto Giovanni, id.

Nel 215° battaglione (Cagliari):

Timon Efisio Antonio, maggiore;
Asquer di Flumini cav. Ignazio, capitano;
Longu Luigi, id.;
Caput avv. Salvatore, id.;
Ballero Orru cav. Antonio, id.;
Milia Ilario, luogotenente;
Vossu Lucifero, id.;
Cao Francesco, id.;
Zedda Efisio, id.;
Lobina Emanuele, luogotenente aiutante maggiore;
Nonnis Antonio, sottotenente;
Cao Pinna cav. Luigi, id.;
Zina Carlo, id.;
Ghiani Mameli Pietro, id.;
Fara Puggioni Nicola, id.;
Pillitu Giovanni, id.;
Orano avv. Giuseppe, id.;
Corrias Raimondo, id.;
Porcu dott. Battista, medico di battaglione.

Nel 218° battaglione (Oristano, Alghero, Ozieri):

Azara Raimondo, maggiore;
Cao cav. Efisio, capitano;
Pinna Secchi cav. Salvatore, id.;
Zappareddu Agostino, id.;
Tola cav. Pietro, id.;
Satta dottor Filippo, luogotenente;
Delogu cav. Antonio, id.;
Carta Tola Giuseppe, id.;
Tiragallo Giuseppe, id.;
Congiù Giuseppe, luogotenente aiutante maggiore;
Fois Cosseddu Leonardo, sottotenente;
Dearcajne cav. Michele, id.;
Costantini Ignazio, id.;
Bolasco Giuseppe, id.;
Pompejano Cambone Vincenzo, id.;
Casta Giovanni Battista, id.;
Casu Raffaele, id.;
Costa Bertorelli Giovanni Battista, id.;
Casù dottor Giuseppe, medico di battaglione.

Nel 219° battaglione (Sassari, Tempio):

Ferracciù cav. Nicolò, maggiore;
Tealdi Antonio, capitano;
Quesada cav. Antonio Gavino, id.;
Alivesi cav. Antonio, id.;
Druz Giovanni, id.;
Gossu Gaetano, luogotenente;
Solinas Arras Giuseppe, id.;
Agus Luigi, id.;
Bossolmo Francesco Luigi, id.;
Secchi Luigi, luogotenente aiutante maggiore;
Secchi Giacomo Francesco, sottotenente;
Boschia Federico, id.;
Martinelli Domenico, id.;
Pes Bottino Antonio, id.;
Tavolaro Giuseppe, id.;
Carta Alberto, id.;
Lavagna Giovanni, id.;
Branca Gemiliano Emilio, id.;
Secchi dottor Antonio, medico di battaglione.

I sovra descritti ufficiali dovranno considerare la presente pubblicazione siccome partecipazione ufficiale della loro nomina e raggiungere immediatamente il battaglione cui furono destinati ed avranno ragione alla paga giornaliera ed ai vantaggi stabiliti pel rispettivo loro grado dalla tariffa (mod. A) annesso al regolamento 24 settembre 1864, a decorrere dal giorno in cui presteranno effettivo servizio sino a quello dal quale verranno a cessarne, meno per quelli appartenenti ai battaglioni: 19°, 24°, 29°, 57°, 58°, 169°, 215°, 218°, 219° la cui suaccennata paga e vantaggi comincieranno a decorrere dal dì 15 giugno volgente, giorno in cui dovranno trovarsi alla rispettiva loro destinazione.

Con decreto 3 giugno 1866 il ministro della guerra ha richiamato in effettivo servizio Velardi Achille, aspirante contabile d'artiglieria in aspettativa per motivi di salute.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI SPECIALI.

Circolare ai signori prefetti e sotto-prefetti, comandanti generali delle divisioni militari territoriali; e per comunicazione, ai signori generali comandanti dei dipartimenti militari e al presidente del Comitato d'artiglieria, sul concorso per 140 *posti da sottotenente nelle armi d'artiglieria e genio per parte dei laureati o licenziati nella Facoltà di matematiche pure.*

Firenze, 6 giugno 1866.

Questo Ministero avendo sottoposto alla Sovrana sanzione un Regio decreto in forza del quale è aperto un concorso a 140 posti da sottotenente nelle armi di artiglieria e del genio, per parte di giovani laureati o licenziati nella facoltà di matematiche pure, ed importando che tale Sovrana determinazione abbia la più celere e larga pubblicità, mi rivolgo alla gentilezza dei signori prefetti e sotto-prefetti, mandando loro alcuni esemplari delle *norme* per il prementovato concorso e pregandoli a voler fare in modo che sieno inserte od in esteso od almeno per sunto nel giornale uffiziale della rispettiva provincia o circondario e ripetuto per alcune volte consecutivamente.

I comandanti generali delle divisioni militari territoriali provvederanno poi, a tenore delle *norme*, affinchè i giovani aspiranti alla ammessione che loro si presentino, siano subito sottoposti a rigorosa visita sanitaria di due uffiziali sanitari, assistiti dal medico capo dello spedale militare divisionario. A quelli che saranno riconosciuti idonei al militare servizio, sarà rilasciata un'apposita dichiarazione d'idoneità, firmata dal medico capo e dai due uffiziali sanitari predetti.

Il ministro della guerra
DI PETTINENGO.

Concorso a centoquaranta posti da sottotenente nelle Armi dell'artiglieria e del genio, per parte di giovani laureati o licenziati in matematiche pure.

I. Nella previsione che le Armi dell'artiglieria e del genio siano per avere bisogno di un numero di uffiziali subalterni maggiore di quello che puonno loro fornire i modi ed i mezzi ordinari di avanzamento, il Ministero della guerra ha sottoposto alla sanzione sovrana un decreto il quale, in forza della legge 1° maggio 1866, ha ordinato che fossero ammessi nel grado di sottotenente nelle Armi predette *centoquaranta* giovani laureati, od anche solamente licenziati, nella Facoltà di matematiche pure in una delle Università dello Stato.

II. Questi centoquaranta sottotenenti saranno destinati: cento per l'Arma d'artiglieria e quaranta per quella del genio, e ne vestiranno le rispettive divise.

III. Appena nominati e prima di prestar servizio nelle Armi rispettive, essi dovranno attendere ad un corso teorico-pratico della durata di sei od al più otto mesi, salvo poi a completare, a tempo opportuno, quegli studi ed istruzioni tecniche che indispensabilmente si richieggono in chi vuole percorrere la carriera nelle prementovate Armi.

IV. Il corso teorico-pratico di cui sovra verrà aperto nei primi giorni del mese di luglio venturo, presso la Scuola d'applicazione delle Armi d'artiglieria e genio, ed avrà sede in Venaria Reale.

V. Al corso stesso prenderanno parte, oltre i centoquaranta sottotenenti da nominarsi come sovra, i sottotenenti provenienti dall'ultimo anno di corso presso la R. militare Accademia, e che abbiano superato gli esami di passaggio alla Scuola d'applicazione.

VI. Dopo questo corso tutti saranno soggettati ad esami, secondo i quali verrà regolata la sede d'anzianità nell'Arma rispettiva dei centoquaranta sottotenenti ammessi in via eccezionale.

Quelli fra essi che non riuscissero in detti esami potranno ripetere il corso, ovvero saranno trasferiti nelle Armi di fanteria e cavalleria, computandovi la loro anzianità dal giorno della loro nomina a sottotenente.

VII. In quanto ai programmi da seguirsi nel corso teorico-pratico, di cui all'articolo III, questo Ministero si riserva di determinarli prima dell'apertura del corso medesimo.

VIII. I giovani che intendano concorrere all'ammissione di cui all'articolo I, dovranno trasmettere, non più tardi del 20 corrente mese, al presidente del Comitato dell'Arma d'artiglieria in Torino, debitamente affrancati:

a) Una domanda d'ammissione estesa in carta da bollo da lire 1 nella quale sia precisamente indicato il casato, il nome, la patria ed i gradi accademici del postulante, come pure il suo recapito domiciliare.

Nella domanda stessa il richiedente dovrà specificare per quale delle due Armi egli aspiri, e se, nel caso non lo si potesse ammettere nell'Arma richiesta, egli intenda assumere servizio nell'altro o recedere dall'ammissione.

b) Atto di nascita debitamente legalizzato, a constatare che il richiedente abbia raggiunta l'età di anni 18, nè superata quella di anni 26 il 1° luglio 1866, e sia regnicolo.

Pei non regnicoli questo Ministero farà quelle eccezioni che crederà del caso, ed a cui è autorizzato dall'articolo 51 della legge anzicitata sul reclutamento.

c) Dichiarazione di idoneità al militare servizio, rilasciata dal Comando militare della divisione più vicino al domicilio del petente.

d) Diploma di laurea o di licenza nella Facoltà di matematiche pure, ed attestato di aver superato gli esami del 3° al 4° anno in detta Facoltà. Oltre a quest'attestato, siccome pure oltre a quello di licenza, il petente dovrà produrre una dichiarazione, rilasciata dall'Autorità universitaria, del numero dei voti ottenuti negli esami dal 3° al 4° anno.

e) Assenso dei parenti, per quelli che non siano ancora maggiori di età (a mente del n° 8, § 784 del vigente regolamento sul reclutamento).

f) Attestazione di buona condotta (mod. n° 76 del regolamento precitato). In quest'attestazione dovrà pur essere dichiarato che il postulante non è nè ammogliato, nè vedovo con prole.

g) Attestazione di aver adempiuto all'obbligo della leva (mod. 58 del regolamento prementovato), qualora il petente appartenga per ragione di età ad una classe che già abbia fornito il suo contingente.

IX. Ponno concorrere ai centoquaranta posti sovradetti i giovani che già siano al militare servizio o nell'esercito o nei Corpi volontari italiani, purchè soddisfino alla condizione di età ed a quella *d*) del paragrafo precedente.

Questi presenteranno tosto la loro domanda al comandante del rispettivo Corpo, corredandola di quello fra i documenti *d*) che essi posseggono.

I comandanti dei Corpi trasmetteranno le dette domande e documenti, unitamente all'estratto matricolare e delle punizioni (mod. n° 18) al presidente del Comitato dell'arma di artiglieria, non più tardi del 20 giugno 1866, esprimendo in calce ad ogni domanda il loro avviso sull'ammessibilità dei richiedenti, avuto riguardo alla loro attitudine fisica, alla loro condotta militare e privata, attestando anche circa lo stato libero.

X. A constatare se i giovani non militari che aspirano all'ammissione abbiano l'attitudine fisica e le altre condizioni richieste dalla legge sul reclutamento dell'esercito per il servizio militare, si dovranno presentare al Comando generale della divisione più vicina al loro domicilio, per essere soggettati alla rigorosa visita di due uffiziali sanitari, a ciò delegati dal Comando della divisione ed assistiti dal medico capo dello spedale divisionario.

Prima di ammetterli a questa visita il Comando generale della divisione dovrà essersi bene accertato della identità personale dei giovani, mediante assicurazioni verbali, od anche scritte, di persone note al Comando stesso.

XI. Nel caso il numero dei postulanti venisse ad eccedere il numero prefisso dei posti, avranno ragione alla precedenza in ciascuna Arma:

1° Quelli che già fossero al servizio militare nell'esercito regolare;

2° Quelli che siano arruolati nei Corpi volontari italiani;

3° Quelli, non militari, laureati;

4° Quelli, non militari, forniti del diploma di licenza o dell'equivalente attestato di esami di 3° anno, giusta il numero dei voti riportati in essi esami.

XII. L'esame dei titoli all'ammessione è affidato ad una Commissione nominata da questo Ministero presso il Comitato d'artiglieria in Torino e composta di:

1 Uffiziale generale d'artiglieria — presidente;
2 Uffiziali superiori o capitani d'artiglieria — membri;
2 Uffiziali superiori o capitani del Genio — idem;
1 Uffiziale subalterno d'artiglieria o del Genio — segretario.

La Commissione non farà conto che delle domande e dei titoli che puntualmente soddisfino alle sovra espresse condizioni per l'ammessione, respingendo senz'altro ai petenti le domande e documenti irregolari od orrettizi.

XIII. Appena compiuta la disamina di cui sopra, ed approvati da questo Ministero i *centoquaranta* giovani ammissibili, esso promuoverà la loro nomina a *sottotenente*, quale verrà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, e nel *Bollettino militare delle nomine*, coll'indicazione del giorno in cui i nuovi promossi dovranno trovarsi in Venaria Reale e presentarsi al comandante della Scuola d'applicazione delle Armi d'artiglieria e del genio.

Chi non si presenti quattro giorni dopo quello prefisso, verrà considerato come demissionario, a meno che abbia constatato con autentico documento un impedimento di forza maggiore.

Il ministro: DI PETTINENGO.

MINISTERO DI MARINA.

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE MARITTIMO.

Si reca a notizia dei capitani della marina mercantile i quali attendessero al concorso per 20 posti di sottotenente di vascello e 10 di piloto in servizio straordinario nella R. marina istituiti col decreto 27 maggio 1866, che il tempo utile per presentare le loro domande è protratto a tutto il 20 corrente e l'esame è fissato pel giorno 25. Restano ferme tutte le altre condizioni portate dall'altra notificazione di questo Ministero in data del 2 corrente inserta, insieme col R. decreto 27 maggio, nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 volgente e riprodotta qui appresso.

Firenze, 10 giugno 1866.

Il contr'ammiraglio incaricato della Direz. gen. del servizio militare
DI BROCCHETTI.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE.

In base al Regio decreto 27 maggio p. p., N. 2960, è aperto un concorso per venti posti di sottotenente di vascello e dieci di piloto di 3ª classe in servizio straordinario nella Regia Marina.

I capitani marittimi che vi aspirano dovranno far pervenire le loro domande ai comandanti in capo dei dipartimenti marittimi che hanno sede in Genova, Napoli ed Ancona, ed al comandante in capo della Regia Marina nel golfo della Spezia, per mezzo delle capitanerie di porto. Quelli che già si trovano al servizio militare faranno pervenire la loro domanda per la via gerarchica.

Le domande dovranno essere corredate:

a) Delle patenti di capitano marittimo di lungo corso per gli aspiranti al grado di sottotenente di vascello, e di quelle al gran cabotaggio per gli aspiranti al grado di piloto;

b) del libretto di matricola mercantile;

c) di un certificato, in carta bollata da una lira, della capitaneria di porto del proprio compartimento marittimo, comprovante le navigazioni fatte in comando di bastimenti nazionali, o come secondi di bordo, a senso dell'articolo 2 del citato decreto.

Non saranno accettate domande posteriormente al 15 giugno corrente.

L'esame di concorso si aggirerà sulle materie seguenti:

Per gli aspiranti a sottotenente di vascello:

1° Maneggio della nave a vela.
2° Maneggio della nave a vapore.
3° Nomenclatura delle macchine a vapore.
4° Telegrafia nautica regolamentare.
5° Prescrizioni circa il servizio interno di bordo (capitolo 9 e 10 del titolo 1, titolo 3, 4 e 5 del regolamento circa il servizio di bordo parte 1ª, titolo 3 e titolo 8 della parte 2ª).
5° Regolamento di disciplina.
6° Esercizi militari marittimi.

Il candidato dovrà inoltre comporre un rapporto sopra uno dei temi seguenti:

Arrenamento: disposizioni per iscagliarsi;
Disposizioni per il caso di naufragio — salvataggio generale;
Falle — principii generali — modo di ripararvi;
Precauzioni e norme generali circa l'incendio;
Salvataggio d'un naufrago, sia sotto vapore come a vela;
Avaria principale nell'alberatura; sua riparazione.

Per gli aspiranti a piloto.

1° Idrografia del Mediterraneo (costa italiana).
2° Idrografia del Jonio.
3° Idrografia dell'Adriatico (costa italiana).
4° Maneggio della nave a vela.
5° Maneggio della nave a vapore.
6° Navigazione piana.
7° Navigazione d'altura.
8° Regolamento del servizio interno di bordo, capitolo 2 del titolo 2, titolo 3, titolo 4, parte prima; titolo 3, titolo 8, parte seconda.
9° Regolamento di disciplina.

Il candidato dovrà inoltre comporre un rapporto sopra un viaggio marittimo eseguito.

A parità di merito otterranno la preferenza: 1° quelli che abbiano comandato bastimenti a vapore; 2° quelli che già si trovino al servizio militare.

L'esame sarà dato in Genova il 20 corrente da una Commissione composta di

1 Capitano di vascello, presidente.
1 Capitano di fregata } membri.
2 Luogotenenti di vascello }

Firenze, 2 giugno 1866.

Il contr'ammiraglio incaricato delle funzioni di direttore generale del servizio militare
(firmato) DI BROCCHETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA.

Obbligazioni della ferrovia di Cuneo.

(Reale decreto 23 dicembre 1859).

Si notifica che venerdì 15 corrente mese, cominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione generale, con accesso al pubblico, alle operazioni seguenti, cioè:

1° All'abbruciamento delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo comprese nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso;

2° Alla 14ª semestrale estrazione a sorte delle obbligazioni della stessa creazione, il capitale delle quali verrà soddisfatto dal 1° luglio 1866.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di quarantasei, di cui 24 sul totale delle 10,657 vigenti della 1ª emissione (5 per %) per la complessiva rendita di lire 480 corrispondente al capitale di lire 9,600; e 22 sul totale delle 15,724 pure vigenti della 2ª emissione (3 per %) per la rendita complessiva di lire 330 corrispondente al capitale di lire 11,000 giusta la tabella annessa al decreto Reale 23 dicembre 1859.

Con altra notificazione si pubblicherà il montare del capitale corrispondente ai titoli abbruciati, l'elenco delle obbligazioni estratte, ed altro delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate.

Torino, il 1° giugno 1866.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: GALLETTI.

Il direttore capo di divisione
segretario della direzione generale
CIAMPOLILLO.

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI FIRENZE

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento del mandato rilasciato dalla Agenzia del tesoro di Livorno nel dì 11 dicembre 1865 sotto il n° 529 a favore del già cannoniere Canata Giovanni di Sant'Ilario nell'isola dell'Elba per L. 21 04 dovutegli per quota di pensione del mese di ottobre di detto anno, in ordine al certificato d'iscrizione di n° 9613, e al conto individuale n° 975, gravanti il capitolo 33 del bilancio del Ministero delle finanze dell'anno medesimo.

E fa invito a chiunque avesse ritrovato il suddetto mandato a farlo pervenire senza ritardo alla rammentata Agenzia del tesoro, oppure a questa Direzione.

Firenze, li 29 maggio 1866.

V. PESA.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI FIRENZE.

Dinanzi la pretura del secondo mandamento di Arezzo la pensionaria Callai Rosa vedova di Spampani cav. Guglielmo già maggiore nello stato maggiore delle piazze ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 46690 della serie prima per l'annuo assegno di lire 493 75, e si è obbligata di tener

---

verse fasi sociali, come fece per mezzo delle sue polemiche letterarie e delle sue concioni parlamentari. E il cuore (che aveva squisitamente suscettivo di gentili affetti) disfogava di tanto in tanto in quelle mirabili canzoni popolari in dialetto per le quali fu meritamente chiamato il Béranger Piemontese, e nelle quali pure trapela sempre l'intendimento politico di sollevare il popolo dalle miserie a cui lo condannavano quelle che (forse troppo enfaticamente) i democratici chiamano le alte caste sociali e così renderlo degno di assidersi in un cantuccio del gran banchetto dei *gaudenti*. Egli tentò la commedia aristofanesca col *Tartufo politico*, ma non riuscì; in primo luogo perchè in questi tempi, coi nostri costumi essa non è più assolutamente possibile; in secondo luogo perchè colle sue idee ultra-democratiche professate nei primi giorni della rivoluzione non poteva acquistarsi la simpatia del pubblico che non la pensava come lui in fatto a certe velleità repubblicane, e non partecipava le sue ire partigiane verso principii e personaggi in grazia dei quali il paese si ostinava a credere d'avere spezzata la catena del dispotismo.

Ma se il Brofferio deputato non godeva grande autorità come capo d'un partito parlamentare, vantandosi egli spesse volte d'essere solo, era molto rispettato come oratore, spessissimo facendo, sempre brillante e talvolta anche efficace quando ne' solenni momenti de' pericoli o de' trionfi della patria si udivano volontieri dalla tribuna de' rappresentanti del popolo quelle parole che esprimono i più nobili concetti della nazione. Però dove il Brofferio avrebbe avuto diritto di essere ascoltato e secondato era nelle quistioni che si riferivano alla ingerenza del governo pel decoro del teatro.

Ma sgraziatamente non fu così: benchè il Brofferio in quella questione fosse del parere della maggioranza, ebbe contrarii i suoi amici democratici i quali, forse più intimoriti che fiduciosi in una istituzione di patrio decoro, andarono col loro voto a formare una fittizia maggioranza, la quale respinse il partito del sussidio alla Compagnia Sarda. — Non valsero le ragioni della convenienza di non demolire il poco di buono, che s'era fatto sotto il governo assoluto in favore delle lettere e delle arti e del dovere di intervenire coll'azione governativa a proteggere l'arte drammatica, almeno fino a tanto che lo sviluppo del principio di associazione non avesse efficacemente provveduto al bisogno di rialzarla dalla condizione umiliante in cui si trovava; non valse il dire, che se il ritiro di quel sussidio era pel malcontento della direzione e del personale della Compagnia Sarda, si sarebbe creata una Commissione, che avrebbe proposto il riordinamento d'una Compagnia sopra un sistema e con un personale da approvarsi dalla Camera; non valse finalmente il mostrare che, se si ritirava un tale sussidio per ragioni di economia, altri mezzi potevansi trovare di risparmii più acconcii all'indole d'un governo liberale (chè tal nome appunto si merita solo quando contribuisce al progresso delle liberali discipline); la Camera fu inesorabile. — Il teatro (si disse) è un'industria come un'altra; avrà più concorso di compratori la bottega del salamaio, che vende migliori salami di un altro; così avrà più concorso di spettatori quel teatro, che farà mostra di migliori attori d'un altro; e come non occorre avere un salamaio sussidiato dal governo, così neppure un capocomico; e per questo bel paragone de' comici, co' salami, il Brofferio vide respinta la proposta d'una nazionale protezione al teatro italiano.

Sapeva bene il Brofferio che la era una questione non forse risoluta questa del teatro se debba fiorire per forza propria o per sussidio di Governo, e certamente egli era uomo, che in quistioni di tal fatta non esitava un momento a trovare la soluzione mediante le sue massime fondamentali — essere il migliore dei Governi quello che ha meno da governare, — essere le associazioni la vera forza, che costituiscono l'indipendenza, la libertà, e la ricchezza del popolo — Ma poi egli soggiungeva a coloro che cercavano coi suoi principii di distorlo dal chiedere sussidi governativi pel teatro, che v'hanno circostanze eccezionali nelle quali per essere indipendenti si ricorre a un protettore — e adduceva l'esempio dell'Italia e della Francia; — ed altre circostanze v'hanno per le quali un governo pur dichiarando la immoralità di una certa imposta volontaria non ostante la ritiene per sopperire alle urgenze finanziarie del paese — e adduceva l'esempio del giuoco del lotto. — Or dunque (concludeva) chi non potrà del pari convenire che l'arte drammatica deve fiorire bensì per virtù di associazioni d'artisti, autori, impresarii, e amatori del teatro, ma, che trattandosi d'un periodo in cui il principio d'associazione non è ancora ben reso universale, occorre che il Governo dia un primo impulso perchè intanto nasca questa pianta gentile, che dovrà poi crescere e fiorire per opera dei suoi naturali cultori? Ma quale vergogna (proseguiva egli parlando con quelli che credeva contrari al partito da lui proposto) quale vergogna che si facciano le eccezioni ai buoni principii amministrativi quando si tratta di risparmiare o di far fruttare danari e che poi si affetti un rigorismo da puritani (che si risolve in grettezza d'economia) quando si tratta di assegnare due o tre diecine di mille lire a favore dell'arte drammatica!

Le ragioni del Brofferio erano buone, ma non riuscì a farle valere. Solo egli riuscì con un eloquentissimo discorso sulla proprietà letteraria a far approvare una provvida legge la quale col tempo speriamo contribuirà meglio, che non i premii ed i sussidii governativi, a mettere in onore il teatro.

E a proposito di premii governativi, cade qui in acconcio di ricordare come Angelo Brofferio fosse fin dalla sua fondazione membro della Commissione pel concorso al premio drammatico istituito prima a benefizio del teatro Carignano di Torino pel quale bisognava che i concorrenti unicamente scrivessero, poi a benefizio di ogni rappresentazione italiana nuova data nei teatri di Torino. Ed anche in ciò il Brofferio era in massima contrario ai concorsi per quelle mille ragioni, che mille volte si son dette, ma egli era lieto non ostante di far parte di quella Commissione perchè diceva doversi ora che tutto è da costituirsi far buon viso a qualunque atto che sia inteso a promuovere il lustro della nazione. Se non che il Brofferio aveva solo un voto e questa considerazione varrà, spero, a mostrare vieppiù come egli avesse ragione in massima che i concorsi per premio non valgono gran fatto a promuovere il lustro del teatro e come neppure il suo intervento fosse sufficiente a scongiurare del tutto quelle cause malefiche per le quali spesse volte le Commissioni accordano il premio all'opera che meno ne è degna.

Ma omai basteranno queste poche mie parole sul nostro illustre Angelo Brofferio che ricordano quanto egli sia stato operoso mediante la critica letteraria e segnatamente drammatica, per liberare dalle pastoie dei pedanti e dei pregiudizi la patria letteratura; e queste parole erano un debito di riconoscenza, ch'io come critico teatrale dovevo saldare, oso dire (senza tema d'essere disdetto) anche a nome de' miei confratelli cultori del teatro ai quali in vita fu il più cordiale amico, e il più amorevole consigliero quando giovani ancora, a lui si rivolgevano per avere un conforto negli ardui cimenti della scena.

OMICRON.

sollevato le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alla medesima.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del tesoro o all'Agenzia del tesoro della provincia di Arezzo.

A Firenze, addì 28 maggio 1866.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. PESCI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 7:

Il fallimento bancario che stava sospeso sulla *City* da alcune settimane, disgraziatamente è stato annunciato stasera. La Banca Agra e Masterman è chiusa. Quello stabilimento, assalito in tutte le forme finora potè resistere, ma sembra che quegli assalti perseveranti abbiano provocato l'allarme nell' India contro il quale non possono resistere le ramificazioni stabilite in questo paese. Quindi è stata mandata agli azionisti la circolare che annuncia la sospensione dei pagamenti. Non si conosce la cifra degli impegni dello stabilimento. La Compagnia si formò nell'aprile del 1864 dall' unione dell'*Agra and United service Bank* colla Banca dei signori Masterman, Peters e C., la quale da più di un secolo ha tenuto in Londra una splendida posizione. Ha de' rami a Calcutta, Bombay, Madras, Agra, Lahore, Shangai, Hongkong, Sidney e Melbourne, e gli effetti di questo fallimento si estenderanno più largamente di quelli di qualsivoglia altro che fosse avvenuto, supponendo fondata l'asserzione dei direttori, cioè che alla fine l'ultima perdita del capitale sarà poco significante. Che lamentevole fatto è quello che non si potesse dare in tempo un soccorso per scongiurare quella calamità, dacchè si può quasi dire che non v'è istituzione così divulgata, e la di cui caduta rechi maggior miseria al pubblico ed alle famiglie private in tutte le parti del mondo. Ci torna a gran rimprovero e nuoce alla reputazione del nostro paese.

— Si legge nel *Morning Post*:

Nessuno ha dimenticato il modo con cui il conte Clarendon annunciò, nella Camera dei lords, prima delle vacanze di Pentecoste, che si scambiavano tra le varie potenze delle *comunicazioni* per riunire una Conferenza. Il segretario per gli affari esteri è troppo acuto e sperimentato diplomatico per non penetrare la condizione degli affari che la diplomazia era chiamata a distrigare. Due anni or sono quando l'imperatore dei Francesi propose il Congresso generale europeo, il Governo inglese rispose all'invito con un dispaccio che in modo breve e concludente dimostrava come i plenipotenziari non avrebbero mai potuto concludere degli accordi ove fosse necessità imporre la benchè minima perdita, di qualsivoglia carattere, a nissuno degli Stati rappresentati nel Congresso. Pare tuttavia che i ministri di Sua Maestà persuadessero tutti tranne se stessi. Imperocchè quando la Prussia e l' Austria, pochi mesi più tardi, minacciarono di dividersi la Danimarca, si riunì a Londra una Conferenza, ad istanza della Corte di San Giacomo, per esaminare se la Danimarca doveva cedere quello che le potenze le domandavano. Com'era d'aspettarselo le potenze tedesche ricusarono di recedere.

Anche ora si sarebbe riunita la Conferenza, e dopo molta perdita di tempo si sarebbe separata senza conseguire lo scopo pel quale si era riunita.

Noi siamo lieti e ci congratuliamo che sia stato risparmiato all'Europa quest' altro grande *fiasco*......

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 5, alla *Corresp. Havas*:

Se si presta fede ai dispacci telegrafici di Vienna, il governo austriaco ritiene che la Prussia ingiungerà al gabinetto di Vienna di ritirare la dichiarazione stata fatta il 1° giugno alla Dieta.

Il gabinetto di Vienna suppone che questi ultimi passi diplomatici abbiano ferito al vivo il gabinetto di Berlino, e che il conte di Bismark si lascierà finalmente trascinare ad una aggressione della quale la diplomazia austriaca potrebbe giovarsi per ristabilire un poco la sua riputazione politica.

La Prussia da lungo tempo accusata a torto d'ardore bellicoso pare decisa a non dipartirsi dalla posizione difensiva che da qualche mese essa ha preso.

Il governo prussiano sa molto bene che l'Austria è risoluta alla guerra, ma che ha paura a dare il primo colpo, e che si sforza di spingere la Prussia ad un attacco, il quale permetterebbe al gabinetto di Vienna di gettare ogni responsabilità addosso al gabinetto di Berlino.

Se è vero che esistono dei trattati segreti fra l'Austria da una parte, e la Sassonia ed il Wurtemberg dall'altra, e che in caso di guerra i governi federali hanno preso impegno di rivolgere le loro armi contro quella delle due potenze, che prima rompesse la pace, egli è evidente che tutte queste convenzioni hanno valore per l'Austria solo nel caso che essa riesca a spingere la Prussia a fare il primo passo.

Il governo austriaco, per sua disgrazia, non ha scelto il momento opportuno per convincere i governi federali delle sue intenzioni sincere, e della sua fedeltà pel diritto federale.

..... Non si vede ancora abbastanza chiaro quale sarà l'attitudine che sta per prendere la Prussia di faccia al suo alleato di ieri.

Ripeto che non si tratta già di intimare al gabinetto di Vienna la osservanza dei trattati; sarebbe tempo perduto.

I passi che dovrà fare il barone Werther a Vienna riserveranno probabilmente alla Prussia la libertà di agire secondo i suoi propri interessi.

È probabile che la Prussia spingerà con energia il suo progetto di riforma federale, e di convocazione d'un Parlamento al quale spetterà risolvere la questione dei Ducati.

AUSTRIA. — Il *Siècle* dice che, cominciate le ostilità, l'Imperatore Francesco Giuseppe si porterà a Praga per trovarsi vicino al teatro della guerra. Dicesi che S. M. abbia manifestato l'intenzione di mettersi alla testa dell'esercito del Nord, ma che il maresciallo Benedeck ne lo dissuade.

Il quartiere generale è stato trasportato il 2 giugno ad Auspitz nella Moravia meridionale fra Brunn e Lundenbourg; anche il 7° corpo di armata è partito da Laybach diretto pure per Auspitz.

Il 5° corpo d'armata austriaco ha preso posizione a Landshut e nei dintorni, e venne pure mandata a Landshut una parte delle truppe del 6° corpo d'armata.

Le truppe concentrate del 5° e del 6° corpo d'armata sarebbero destinate ad occupare le gole che sono state così fatali ai Prussiani nella guerra dei sette anni.

TURCHIA. — L'*International* assicura che il Sultano pensa d'abolire la successione collaterale tanto in Egitto come in Turchia.

Il proclama che annunzia questa determinazione sarebbe già pronto.

— Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio privato da Costantinopoli ci annunzia che la Porta aveva decisa la partenza delle truppe che devono formare il corpo d'osservazione di Mostar, e che per conseguenza il trasporto a vapore *Humai-Tefik* era partito il 2 giugno con 900 uomini a bordo per le coste dell'Albania, dove si trovano già il vascello a vapore *Chadié* ed una fregata ad elice della marina turca.

MESSICO. — Il *Moniteur du soir* ha dal Messico le seguenti notizie:

La compagnia generale transatlantica *France* reca le notizie del Messico 10, e di Vera Cruz 13 maggio.

Dopo l'ultimo corriere nulla d'importante è avvenuto nell'ordine politico.

L'Imperatore Massimiliano volendo contribuire personalmente al sistema di economie recentemente inaugurato nella finanza, ha risoluto di diminuire le spese della Casa imperiale. Per cura della intendenza generale la lista civile dell'Imperatore sarà riportata e mantenuta nei limiti di una somma di 500,000 piastre.

Due decreti del 30 aprile ordinano uno il prosciugamento della Valle di Messico, l'altro che siano messe in pratica delle regole fisse sull'avanzamento dell'esercito.

Le notizie del Cinaloa parlano della sospensione dei movimenti del general Lozada, il quale messe in fuga a San Sebastiano Cortina, ed ebbe altri fatti d'armi felici alla Concordia, che fanno sperare la pronta pacificazione del paese.

S'ignora la ragione che lo ha fatto tornare a Tepic.

Nel Tamaulipas le cose vanno meglio assai; il colonnello du Pin impadronendosi di Ciudad Victoria ha dato un' arra di tranquillità a quelle popolazioni.

Una colonna austro-messicana ha raggiunto e disfatto un distaccamento di dissidenti vicino a Buenavista, nel dipartimento di Puebla.

Le bande continuamente inseguite nel Michoacan, sono state costrette ad uscire da quella provincia.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

I signori cav. Bernardo Berio Regio console, avv. Macchiavelli vice-console e marchese Pappalepore applicato consolare di residenza a Smirne, animati da nobili e commendevoli sentimenti, hanno inviato al R. Governo la somma di L. 300, acciò venisse erogata a pro del paese, dolenti di non potere in altra guisa più efficace contribuire al suo vantaggio dal luogo ove risiedono.

Il Ministero della guerra allo scopo di dare a tale offerta una destinazione corrispondente ai sentimenti da cui ebbe origine, dispose che la somma relativa sia erogata a pro delle famiglie bisognose dei militari richiamati sotto le armi.

— Hanno donato cavalli all'esercito il conte Renato Borromeo di Milano, Baldassarre Galbiati (id.), Giulini contessa Beatrice (id.), Vigoni Bonaglia nobile Teresa (id.); Clerico cav. Gioachino di Torino, 1; Racca fratelli (id.) 1; Racca Ottavio (id.) 1; Società degli Omnibus rappresentata dal signor Ridoni (id.) 2; Verrina Giovanni (id.) 1; fratelli Sella (id) 1.

— Il Consiglio comunale di Stazzema (Lucca) prese in data 9 maggio la seguente deliberazione all'unanimità di voti:

1. L. 100 di pensione a quel soldato o volontario del comune, che per ferite riportate combattendo per la salvezza della patria restasse affatto inabile al lavoro.

2. L. 100 come sopra alle vedove di coloro che restassero morti pugnando, purchè queste sieno in condizione miserabile.

3. L. 300 in un sol dono a quel valoroso che abbia ottenuto la medaglia d'oro al valor militare.

4. L. 200 come sopra a quelli che abbiano egualmente ottenuta la medaglia di argento.

5. Che la somma destinata per la festa dello Statuto sia versata in quest'anno nella Cassa dello Stato per le spese della guerra.

6. E finalmente delibera che sia formato un album intitolato: *L'Italia, ai campioni che per la sua totale indipendenza le armi impugnarono, memoria eterna, ed onore*, 1866 — dove saranno registrati a stampa i nomi di tutti quelli del comune che impugneranno le armi nelle guerre che si hanno da combattere contro i nemici della patria, circondando con una corona il nome di quelli che animosamente pugnando lasciarono esempi di non comune valore.

— Il Consiglio comunale di Palermo, deliberando il 31 maggio sulla proposta presentatagli il 15 dalla Giunta, dispose:

1. La pensione vitalizia assegnata a' Palermitani fregiati della medaglia del valor militare è elevata a L. 500 per ogni soldato, caporale o basso ufficiale che tanto nell'esercito di terra o di arme, quanto nel corpo dei volontari e nella guardia mobilizzata, venga nella prossima guerra insignito della medaglia di oro; a L. 200 se venga fregiato di quella di argento;

2. La pensione è raddoppiata per coloro dei fregiati della medaglia, che per ferite ricevute saranno inabili al lavoro proficuo;

3. È concessa una pensione eguale a quella liquidata dal Governo:

a) Al soldato, caporale o basso ufficiale dell'esercito e dell'armata di mare, tanto regolare quanto volontario o milite cittadino, reso per ferite inabile al lavoro proficuo;

b) Alle vedove ed alle famiglie povere dei morti in servizio della causa nazionale. Le vedove avranno diritto alla pensione finchè dura lo stato vedovile, i figli sino alla maggiore età.

4. È accordato un premio di L. 100 a quel soldato, caporale o basso ufficiale, volontario o milite mobilizzato, che avrà ottenuto una menzione onorevole;

5. A cominciare dal 1° giugno pross. è messo a disposizione della Giunta sull'art. 138 del bilancio un fondo di L. 3,000 mensili onde impiegarsi in sussidi a favore delle famiglie povere dei contingenti chiamati sotto le armi durante il corrente anno 1866 e dei volontari e delle guardie mobilizzate;

6. Il sussidio da distribuirsi mese per mese non potrà oltrepassare le L. 15;

7. Hanno titolo a sussidio le persone, che indicheranno di avere marito, o padre, o figlio, o fratello sotto le armi, dopo avere giustificato ne' modi che saranno descritti dalla Giunta, di versare in gravi strettezze economiche per effetto dell'assenza dell'individuo di loro famiglia presente sotto le armi;

8. Sono escluse da ogni beneficio di sussidio le famiglie dei disertori e dei condannati per reati militari;

9. La Giunta nominerà una Commissione per la distribuzione dei sussidi di cui agli articoli precedenti.

— Il Consiglio comunale di Somaglia (Lodi) ha stanziato L. 500 per venire in soccorso alle famiglie bisognose dei contingenti, guardie nazionali mobili, e volontari; L. 100 per quel milite, guardia nazionale, o volontario che verrà fregiato della medaglia d'argento al valor militare, e L. 50 per chi si sarà guadagnato il grado di sergente durante la prossima campagna.

— Il sindaco del comune di Cremia (Como) dott. Luigi Marchetti, in concorso di suo nipote Carlo, assessore comunale, veggendo l'impossibilità al comune di sorreggere le famiglie bisognose dei militi chiamati sotto le bandiere a combattere le finali patrie battaglie, e di premiare coloro che si saranno, mercè il loro valore, meritata una distinzione, hanno in unione, assegnato del proprio lire 200 a quei militi del comune che verranno insigniti della medaglia al valore militare, e lire 100 a quelli che si saranno meritata la menzione onorevole. Così pure lire 100 saranno date alle famiglie dei militi caduti in campo. A loro proprie spese saranno pure collocate nella nuova sala del Consiglio due lapidi con corona d'alloro, l'una portante i nomi dei distinti e l'altra dei caduti in battaglia.

Frattanto, a proprio carico, e colla compartecipazione anche del dottor in legge Antonio Tara, furono assegnati e distribuiti settimanali sussidii alle famiglie dei militi richiamati che versano in reale bisogno; sussidii che saranno continuati finchè sussisterà la causa di tale assegno.

— Le dame del Pio Istituto di Misericordia di Genova hanno deliberato di contribuire per lire 4,000 nelle offerte per soccorsi alle famiglie dei contingenti.

La Società *Unione del gas* della città stessa sottoscrisse per 100 franchi ai soccorsi per le famiglie dei contingenti e dichiarò di voler fornire gratuitamente l'illuminazione a tutti quei pubblici spettacoli che fossero per darsi a beneficio delle famiglie dei contingenti.

— Il Consiglio comunale di Poggibonsi (Siena) regalò di 20 lire ciascun volontario nell'atto della partenza e assegnò un premio di lire 200 a quei soldati e volontari del comune che venissero fregiati di medaglia al valore militare.

— Il Consiglio comunale di Bosisio con Garbagnate (Lecco) nella sua adunanza del giorno 31 maggio u. s., sopra proposta del Sindaco signor ingegnere Giuseppe Pestagalli, prese ad unanimità la seguente deliberazione:

Al soldato o volontario di questo comune che otterrà:

1° La medaglia d'oro al valore militare verrà dato il premio di . . . . L. 600
2° La medaglia d'argento, id., id. » 250
3° La menzione onorevole, id., id. » 150
4° Al soldato o volontario appartenente ad un reggimento la cui bandiera venisse fregiata della medaglia d'oro . » 100
5° alla vedova non bisognosa, di soldato o volontario morto sul campo, o per ferite . . . . » 200
6° Alla vedova, bisognosa, come sopra, l'annuo assegno di . . . . . » 120
Nel caso che si rimaritasse o morisse, il detto assegno passa ai figli, cioè sino a 17 anni se maschi, a 20 se femmine.
7° Al soldato o volontario che per mutilazione o per ferite fosse reso inabile al lavoro, l'annuo assegno di . . » 180
8° Tutte le suaccennate disposizioni verranno applicate a beneficio anche delle Guardie nazionali mobilizzate che venissero a trovarsi nelle eguali circostanze suindicate.
9° Il Consiglio comunale approva il sussidio di L. 20, che la Giunta diede a cadauno soldato di 1ª e 2ª categoria or ora partiti e fatto avere anche a quelli che si trovavano sotto le armi, e si autorizza a darlo anche a quelli che fossero chiamati in seguito a partire per l'imminente campagna, non che un sussidio di L. 10 alle Guardie nazionali mobilizzate.

COMITATO FIORENTINO DI SOCCORSO PER I FERITI E MALATI IN GUERRA

(Lungarno Acciajoli, N° 18, 1° piano)

Si ricevono ogni giorno all'uffizio del Comitato:

Le iscrizioni di soci temporanei a L. 5, 00 per un anno, e permanenti a L. 100 per una sola volta;

Le offerte in danaro di *qualunque somma*;

Tele vecchie e nuove in rotoli e in pezzi d'ogni dimensione;

Fila di diverse qualità comprese quelle di cotone;

Pezze di diverse qualità e grandezze;

Fasce di diverse qualità, grandezze e lunghezze;

Medicinali di qualunque genere;

Oggetti di qualunque specie da vendersi a pro dei feriti.

Sappiamo che una signora inglese, miss T. C. Gamble ha offerto al Comitato lire 1,000. Molti altri signori di Firenze o residenti, si sono ascritti nel registro dei soci permanenti a lire 100.

ULTIME NOTIZIE

Parlando dell' entrata delle truppe prussiane nell'Holstein, il *Pays* così si esprime:

Le truppe prussiane sono entrate nell'Holstein; gli Austriaci, dopo aver protestato, si sono ritirati verso Altona.

Uno degli effetti, ed il più strano, della rottura delle relazioni amichevoli fra la Prussia e l'Austria si è di sostituire un governo misto e comune al governo separato, che era stato giudicato indispensabile allora quando le due potenze tedesche erano d'accordo.

— Allo stesso proposito la *France* dice:

Il *Moniteur* di questa mattina conferma l'entrata delle truppe prussiane nell'Holstein.

La Dieta dell'Holstein che doveva riunirsi il giorno 11 troverà le truppe prussiane a Itzehoe.

Questo incidente pare che debba essere il prologo della dichiarazione di guerra.

— La *Patrie* dice:

L'entrata dei Prussiani nell'Holstein non è come si è potuto credere, un fatto di guerra; essa è un provvedimento in qualche modo preventivo, ma che sarà facilmente il punto di partenza delle ostilità.

Diffatti la risoluzione del gabinetto di Berlino è considerata a Vienna come un primo attacco, perchè ecco come si esprime la *Gazzetta di Vienna* nella sua edizione della sera a proposito della notizia che le truppe prussiane sarebbero entrate nell'Holstein e che sarebbe stata impedita la riunione degli Stati:

« Il barone di Werther, dice quella *Gazzetta*, ha qui dichiarato che la Prussia si opporrebbe alla riunione degli Stati nell'Holstein.

« Si aspetta d'ora in ora l'entrata dei Prussiani nell'Holstein: questa sarebbe una rottura aperta della convenzione di Gastein ed un principio delle ostilità. »

— Il *Journal des Débats* dopo aver riportate queste parole dalla *Gazzetta di Vienna* aggiunge:

Ora dai dispacci di questa notte si sa che i Prussiani sono entrati di fatto nell'Holstein, ciò che provocò una protesta del generale Gablentz, il quale si ritirò in Altona dopo aver dato alle sue truppe l'ordine di sgombrare Rendsbourg.

Il *Globe* di Londra ci dice inoltre che le autorità prussiane ebbero l'ordine di impossessarsi dei denari dell'Holstein attualmente in deposito presso la Banca di Amburgo.

Abbenchè non abbia ancora parlato il cannone, pure è ben difficile non vedere in tutti questi fatti, e specialmente nell'ultimo, un principio di ostilità.

Questa è l'opinione del giornale inglese, e questa è pure la nostra.

— La *Patrie* dice che in seguito agli ultimi avvenimenti, il giorno 7 sono stati spediti da Berlino ai porti di Stettin, Stralsund e Dantzick gli ordini di armare immediatamente tutti i bastimenti della prima classe, cioè a dire tutti quelli i quali non avendo bisogno di riparazioni si trovavano in istato di mettersi in mare.

L'ordine si riferisce alle navi da guerra d'ogni genere, come bastimenti corazzati, fregate, corvette e cannoniere a vapore.

Siccome su tutto il litorale della Prussia sono state fatte molte leve, ed i marinai si sono già tutti portati al loro posto, così i bastimenti da guerra di cui si tratta non tarderanno ad essere compiutamente armati.

— L'*Indépendance Belge* ha i seguenti telegrammi:

Da Monaco, 7:

La Commissione della Camera dei deputati ha terminato il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del Re.

In questo indirizzo la Camera esprime la sua adesione alla politica del Governo e desidera che egli si opponga energicamente contro chiunque tentasse rompere la pace.

L'indirizzo termina esprimendo il desiderio di veder al più presto convocato il Parlamento tedesco eletto dal libero suffragio del popolo con missione di riformare compiutamente la Costituzione federale.

Da Vienna, 7:

Svanita la speranza di un esito favorevole delle deliberazioni della Commissione dei Nove, Commissione incaricata dalla Dieta federale di discutere il progetto di riforma federale presentato dalla Prussia, diversi principi tedeschi che avevano dato il loro assenso al progetto prussiano hanno intenzione di iniziare a favore della pace, ed indipendentemente dalla Dieta, le trattative per la convocazione di un Parlamento tedesco.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10.

La *Patrie* crede di sapere che la riunione degli Stati dell'Holstein venne aggiornata di comune accordo fra la Prussia e l'Austria, per evitare una collisione.

Vienna, 10.

È smentita la partenza dell'imperatore per Olmutz.

Genova, 11 (ore 2 ant.).

Alle ore 1 antimeridiana è arrivato il generale Garibaldi; egli dormì a bordo del vapore; ripartirà per Como oggi col convoglio delle 5 antimeridiane.

Kiel, 10.

Il generale Gablentz respinse, dietro ordini di Vienna, l'invito di Manteuffel di ristabilire un governo comune nei Ducati e di ritirare l'ordine per la convocazione degli Stati. Allora Manteuffel installò da sè un nuovo Governo comune di cui Scheel-Plessen è il presidente. Manteuffel è deciso ad impedire ogni misura illegale che potranno prendere l' antico Governo holsteinese e gli Stati che devono riunirsi.

Rendsburg, 11.

Un proclama di Manteuffel ordina la chiusura di tutte le società politiche; sospende la pubblicazione dei giornali politici non autorizzati; scioglie il Governo holsteinese stabilito dagli Austriaci. Il proclama dice che il Re di Prussia convocherà una rappresentanza completa dei due ducati.

Vienna, 11.

Lodadowski, aiutante di Gablentz, è arrivato qui con dispacci.

I Prussiani occupano le città principali dell'Holstein.

Manteuffel si è recato a Itzehoe.

ARENA NAZIONALE, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *I Masnadieri*.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Rappresentazione della compagnia equestre di Gaetano Ciniselli.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 10 giugno 1866.

L'altezza barometrica è sopra la normale in tutta la Penisola. Cielo generalmente sparso di nubi. Mare tranquillo. Dominano i venti del quarto e primo quadrante.

Continua la buona stagione.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 11 giugno 1866).

VALORI	Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		46 »	45 1/2	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Detto in sott. .... » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % .... » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30	485	480
Obb. del Tesoro 1849 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
5 % p. 10								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1330	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazion.								Milano	30		
nel Regno d'Italia. » »	1000	» »	» »	» »	» »	1200	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia ef. g.	30		
Obblig. Tabacco .... » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette con prelaz. 5 %								Vienna	30		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Dette .... » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30	28 »	27 50
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	27 50	27 »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30	112 »	110 1/2
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	111 »	109 3/4
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	» »	» »	» »	» »	300 »	» »	Detto	90		
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		24 20	24 »
Detto in sottoscriz. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	50 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	33 50	» »				

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 45 1/2 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA

Vendita dei beni demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862, n° 793, ed eseguita dalla Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo in virtù della legge 24 novembre 1864, n° 2006.

Il pubblico è avvisato, che alle ore 9 antimeridiane del giorno trenta giugno prossimo si procederà nell'uffizio della Direzione delle tasse e del demanio di Caserta ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni demaniali descritti nei seguenti elenchi come appresso pubblicati nel giornale *La Campania* (ufficiale per la provincia di Terra di Lavoro).

Gl'incanti saranno presieduti del signor direttore delle tasse e del demanio, o da chi per esso in rappresentanza della sopraindicata Società, la quale agisce a nome e per conto del Governo.

I beni che si pongono in vendita consistono:

N° del lotto	CENNO DELLO STABILE	SUPERFICIE desunta dal catasto		PREZZO di estimo sul quale va aperto l'incanto
		Misuraloc.	Ettari	
	ELENCO 9 — BENI DEMANIALI **Comune di Carinola** (pubblicato nel detto periodico ai 30 febbraio 1866, n° 28).			
6	Fondo denominato *Pagliosa*, seminatorie con piante di pioppo e siepe, fornito di vasto fabbricato colonico di recente costruzione — Questo bel podere è fiancheggiato dal fiume Savone e tagliato dal fosso detto *Riccio*.	135 07 1/2	48 00 76	92,394 »
	ELENCO 14 — BENI DEMANIALI **Comune di San Giovanni Incarico** (pubblicato nel detto periodico ai 6 febbraio 1866, n° 30).			
1	Selva Boscosa di querce, cerri, farnio ed altro con due casette coloniche e cappella denominata *Matrice*, traversata da due stradette vicinali.	290 20 »	106 33 87	215,921 80

Avvertenze:

Gli atti di vendita vengono muniti della formalità del registro con la sola tassa fissa di una lira italiana.

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore: per i beni il cui valore d'incanto è inferiore alle lire 100,000, di lire 200, e per ogni maggior somma, di lire 500.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare a mani del segretario dell'officio procedente o far fede di aver depositato nella Cassa dell'uffizio del registro di Carinola, in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei lotti al cui acquisto aspirano, deposito che verrà restituito, seguita appena l'aggiudicazione, meno però all'aggiudicatario, pel quale sarà trattenuta fino al provato pagamento della prima rata.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque prendere visione nel detto ufficio di Direzione delle tasse e del demanio di Caserta, unitamente allo indicato elenco, quaderni di stima, tipi ed atti tutti relativi ai beni accennati.

Gl'incanti saranno tenuti a gara pubblica, e la delibera avrà luogo a favore del maggior offerente senz'altro esperimento, purchè v'intervengano almeno due oblatori — Non si farà luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento, salvo circostanze speciali.

L'acquirente deve rispettare il nuovo affitto, comunque maggiore o minore di quello che formò base dell'estimo.

Per legge il prezzo risultante dell'aggiudicazione può pagarsi in dieci rate annuali pei lotti valutati al di sotto di lire 10,000 e per quelli eccedenti tale somma in cinque rate con l'interesse a scalare del 5 per 100 — Ove poi si pagasse l'intero ammontare entro quindici giorni dall'epoca dell'aggiudicazione l'acquirente godrà l'abbuono del 7 per 100 sulle rate anticipate e quello del 3 per 100 se anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione se il valore estimativo dei beni superi la somma di 10,000 lire, e dentro 5 anni se il valore non ecceda quella somma. La Società offre oltre a ciò le seguenti agevolezze: 1° L'aggiudicatario che s'obblighi di pagare con la prima rata anche la seconda, potrà soddisfare il rimanente prezzo in tante rate annuali eguali, computando dal giorno dell'aggiudicazione a tutto l'anno 1879, 2° Quello poi che s'obbligasse anticipare solo di sei mesi la predetta seconda rata, potrà pagare il residuo prezzo nel detto modo, ma però a tutto il 31 dicembre 1877 — Fermo sempre il pagamento degl'interessi. — L'uno e l'altro obbligo deve dichiararsi alla sottoscrizione del verbale di aggiudicazione.

Caserta, 28 maggio 1866.

Per detto uffizio di direzione:

Il sotto-segretario
Eugenio Russo.

1518

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

(3ª *pubblicazione.*)

AVVISO.

Il Consiglio superiore della Banca, in sua tornata del 2 corrente, deliberò di convocare per il 13 giugno prossimo venturo, a mezzogiorno, in una delle sale del palazzo Pazzi (borgo degli Albizzi, n° 22) l'adunanza generale degli azionisti che, secondo l'articolo 3° del regio decreto 29 giugno 1865, deve aver luogo in Firenze.

L'ordine del giorno di tale adunanza è il seguente:

1° — Nomina del Consiglio di reggenza della sede di Firenze, a termini dell'articolo 71 degli statuti.

2° — Presentazione del rendiconto delle operazioni della Banca durante l'esercizio 1865.

3° — Esame e deliberazione sopra una proposta fatta nell'assemblea generale degli azionisti, tenutasi in Milano il 27 febbraio prossimo passato, tendente a stabilire che negli anni successivi, l'adunanza generale da tenersi in Firenze, abbia luogo nel mese di febbraio.

Firenze, 26 maggio 1866.

1376

Il sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Livorno ff. di tribunale di commercio fa noto che, ai termini degli articoli 142 e 141 del Codice di procedura civile, ha in questo infrascritto giorno affissa alla porta esterna del tribunale suddetto, e consegnata all'uffizio del procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Livorno copia separata della citazione a richiesta dei signori C. A. Dalgas e C., negozianti domiciliati a Livorno nel loro banco sociale, Scali del Ponte di Marmo, n° 2, 1° piano, i quali saranno rappresentati in giudizio dal dottor Alberto Sansoni loro procuratore legale, trasmessa dall'usciere sottoscritto al signor Oscar Cassel, negoziante domiciliato a Stokolma (Svezia) a comparire nel termine di giorni novanta a forma dell'articolo 150 del predetto Codice, davanti il tribunale civile di Livorno, ff. di tribunale di commercio, per ivi sentire:

Dichiararsi la risoluzione del contratto di compra e vendita avvenuto fra il signor Oscar Cassel di Stokolma, ed i signori C. A. Dalgas e C., di Livorno, dei legnami formanti i carichi condotti in Livorno alla consegna dei richiedenti, coi bastimenti *Eclair* cap° S. A. Schmidt, e *Axmar* cap° Swedland, e spediti dal porto di Gefle dal detto signor Oscar Cassel, perchè tali legnami non erano mercantili nè ricevibili. — Dichiararsi conseguentemente essere stati ed essere i nominati signori C. A. Dalgas e C., nel diritto di aver recusato i legnami suddetti. — Dichiararsi costare dei danni risentiti dai richiedenti al seguito della non corrispondenza dei detti legnami con la qualità pattuita, ed essere perciò nel diritto di esserne rifusi dal signor Oscar Cassel, ed alla refezione dei quali danni tutti condannarsi quest'ultimo anche mediante arresto personale per la durata da determinarsi dal tribunale; liquidarsi detti danni nella somma di lire italiane tredicimila novecentosettantanove e centesimi novantacinque, o in quella più giusta somma che verrà stabilita dalla saviezza del tribunale, e negli interessi mercantili sulla somma medesima dal dì 1° giugno corrente fino al pagamento, e finalmente condannarsi l'avversario nelle spese tutte del giudizio, con farsi ed interporsi intorno a quanto sopra ogni più utile dichiarazione, ed ogni più efficace pronunzia che di giustizia come se qui ne fosse fatta formale istanza; il tutto con sentenza provvisoriamente eseguibile nonostante opposizione od appello e senza cauzione, anche per ciò che si referisce all'arresto personale.

Livorno, a dì sette giugno 1866.

1516 — Carlo Rovai, usciere.

ESTRATTO D'ISTANZA di nomina di perito. 1520

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dall'articolo 661 del Codice di procedura civile, che il nobile signor conte Felice Bernardini nella qualità di direttore della Cassa di Risparmio stabilita in Lucca, nel dì 9 giugno corrente, ha fatta istanza col ministero del sottoscritto procuratore legale al presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca per la nomina di un perito che proceda alla stima dei beni immobili da subastarsi a carico di Amalia nata Serponti e avvocato Giovanni, coniugi Di Grazia, domiciliati in Lucca, consistenti in vari appezzamenti di terra in numero 8 latifondi, con case e fabbriche ed accessori, posti in sezione di Veneri, comunità di Villa Basilica, e in due stabili e casamenti in città di Lucca, descritti, confinati ed ubicati nel precetto de' 30 giorni, del dì 13 novembre 1865, di n° 633, esistente in atti del cessato tribunale di prima istanza di Lucca a cui si abbia relazione essendo stato ripreso e riassunto il relativo procedimento con atto del dì 12 maggio 1866, di n° 501, registrato nella cancelleria di detto tribunale civile il dì 13 detto, al n° 581, e detto precetto stato anche trascritto all'uffizio delle ipoteche di Lucca, e tutto ciò si deduce e si annunzia in coerenza e per gli effetti del disposto delle vigenti leggi, a cui, ecc., salvo, ecc.

Lucca, questo dì 10 giugno 1866.

Francesco Pietro Bossi, proc. leg.

ESTRATTO 1523

della sentenza di dichiarazione di fallimento del signor Pietro Carboni, nativo di Alghero, già negoziante di tessuti e manifatture in Sassari, via Grande al Teatro, civico n° 1.

Il tribunale di commercio di Sassari:

Con sentenza del 6 corrente ha dichiarato lo stato di fallimento del suddetto Pietro Carboni, fissando la cessazione dei pagamenti al 1° aprile ultimo scorso; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato a sindaco provvisorio il negoziante Giovanni Battista Costa, ed ha fissata la riunione dei creditori per la nomina del sindaco definitivo al 22 corrente giugno alle ore ore 5 1/2 pomeridiane nella sala di detto tribunale, dinnanzi al signor giudice delegato Francesco Oliva.

Sassari, addì 7 giugno 1866.

Avv. P. Casu, cancelliere.

SOCIETÀ DELLA FERROVIA DA GENOVA A VOLTRI

Il Consiglio d'amministrazione nella seduta del 18 maggio ha fissato l'assemblea generale degli azionisti pel giorno di martedì 26 giugno a mezzogiorno, nel palazzo Mameli in via Carlo Alberto, n° 11, in una delle sale dell' Associazione di mutua assicurazione marittima, posta gentilmente a disposizione della Società dalla stessa onorevole Associazione, per lo scopo anzidetto:

Ordine del giorno:

Informazione sullo stato della causa contro il Ministero dei lavori pubblici;
Nomina di *consiglieri*.

Secondo l'articolo 21 degli statuti sociali, gli azionisti aventi diritto d'intervenire all'assemblea dovranno depositare le loro azioni almeno un giorno prima di quello fissato per l'adunanza presso gli uffizi della Società, posti ne locale sopra indicato.

Genova, 21 maggio 1866.

1330 — La Direzione.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 23ª *dell'anno* 1866 — 1519

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei Ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	274	373	40,043 35	71,818 33
Depositi diversi	23	66	41,810 »	99,313 60
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	70,001 83
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	3,000 »	120,700 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	84,853 35	361,833 76

COMUNITÀ DELL'ABBADIA SAN SALVADORE

AVVISO.

Essendo vacante la condotta medico-chirurgica di Campiglia d'Orcia con l'annuo stipendio di lire 1,652, il sottoscritto sindaco invita tutti i professori dell'arte salutare che bramassero concorrere a trasmettere all'uffizio comunale, franche di porto le loro istanze in foglio da bollo, corredate delle rispettive matricole a tutto il dieci luglio prossimo venturo.

Gli obblighi ed oneri sono: Tutta cura gratuita tanto in medicina che in alta e bassa chirurgia agli abitanti compresi nel comunello di Campiglia d'Orcia senza obbligo di tenere la cavalcatura. Egual cura agl'impiegati, miltari, trovatelli, ecc., a forma delle vigenti leggi. Dovrà prestarsi alla inoculazione del vaiuolo vaccino, previa rimunerazione. Interverrà ai consulti all'Abbadia San Salvadore in caso di gravi malattie e quando siavi richiesto. Risiederà permanentemente in Campiglia d'Orcia, nè potrà assentarsi senza il preventivo permesso del sindaco, che lo accorda per otto giorni, e della Giunta per un tempo maggiore con obbligo di farsi rappresentare; nel caso di malattia sarà supplito a spese del comune.

Il titolare ed il comune, in caso di rinunzia o di rimozione, si accorderanno vicendevolmente due mesi di tempo ed il titolare ritirerà lo stipendio al termine di questi due mesi. Occorrendo di valersi d'esso per supplire al servizio delle condotte d'Abbadia interinalmente, percepirà la giornaliera diaria di lire 5 con l'obbligo di fornirsi della cavalcatura.

Dall'uffizio comunale d'Abbadia San Salvadore.

Li 8 giugno 1866.

Il sindaco
Carlo Carli.

1522

COMUNITÀ DELL'ABBADIA SAN SALVADORE

AVVISO.

Essendo vacante il posto di maestro della scuola elementare maschile di Abbadia San Salvadore, con l'annuo stipendio di lire 504, il sottoscritto invita tutti coloro che bramassero concorrere a far pervenire le loro istanze a questo uffizio comunale in carta da bollo, corredate della patente d'idoneità, entro il mese corrente di giugno.

Dall'uffizio comunale d'Abbadia San Salvadore.

Li 8 giugno 1866.

Il sindaco
Carlo Carli.

1521

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.